

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

II domenica del tempo ordinario/C

17 gennaio 2010

dal Vangelo secondo Marco (Gv 2, 1-12)

[1]Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. [2]Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. [3]Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». [4]E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». [5]La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

[6]Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. [7]E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. [8]Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. [9]E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo [10]e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». [11]Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

[12]Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

“Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea...”

Lo spozalizio è l'alleanza tra un uomo e una donna per mezzo della quale si donano reciprocamente l'uno all'altro e si appartengono in una piena comunità di vita, che si esprime anche nel dono corporeo e sessuale; questa comunità di vita è più originale, intima e profonda di qualsiasi altra forma di comunità umana. La finalità del matrimonio è il completamento delle tendenze dei due sessi negli aspetti fondamentali della persona, che includono l'amore e l'istinto sessuale con la procreazione. Si è spesso definito il matrimonio in termini di contratto. E più esatto farlo in termini di alleanza; il contratto non impegna le persone pienamente e può essere rescisso quando non interessa più; l'alleanza è in termini di amicizia e la sua rottura implica infedeltà. Nell'AT, specialmente nei *Profeti*, il matrimonio è presentato come immagine dell'alleanza e dell'amore di Dio con il suo popolo. I figli sono un bene molto stimato. Nel NT, lo si valorizza come stato normale dell'uomo e come immagine dell'amore di Cristo e della sua Chiesa (cfr. Ef 5,22), ma Gesù rimase celibe e svelò ai suoi il valore del *celibato* per il *regno dei cieli*, per quelli a cui Dio concede tale dono (cf Mt 19,12; Lc 18,29). La Chiesa onora il matrimonio come sacramento, cioè come segno stabilito da Cristo che esprime e contiene la grazia di Dio.

“la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino»”

Un grande esempio di preghiera ci viene dalla Madre di Dio. La Vergine intercede presso suo figlio, per un puro atto di carità, verso quegli sposi che vede nel bisogno. L'amore vero, quello senza alcun calcolo umano, senza il benché minimo desiderio di avere un tornaconto, senza i “**ma**” e i “**se**” («...**ma** alla fine se l'è voluto »; «**Se** poi non è così come dice »; « **ma** con la scusa che »), questo sincero amore, ci deve spingere alla preghiera per il nostro prossimo e per la Gloria di Dio.

“Fate quello che vi dirà”

Gesù, con dolcezza e col sorriso, chiama sua madre “Donna”, a dire: «*Si, madre è vero che Dio Padre, ti ha eletta come la Nuova Eva della Nuova Creazione, ma non anticipare la mia missione, il momento dell'inizio, lasciamolo decidere all'Onnipotente.*». Nello stesso istante che Gesù, parlava in questi termini alla madre, il Padre, gli avrà parlato attraverso una locuzione interiore e Gesù, con un gesto avrà fatto capire alla madre

<p>che Dio aveva ascoltato la sua preghiera. Cosicché, la Vergine può subito dire, con certezza, ai servi: «Fate quello che vi dirà».</p>
<p>“Non siate simili agli ipocriti che amano pregare, stando ritti nelle sinagoghe... per essere visti...” (Mt 6,5)</p>
<p>Gesù, con queste parole, ci mette in guardia dalla degenerazione della preghiera, quando questa nasce nell'uomo solamente da una forma d'ipocrisia o esibizionismo spirituale, cioè, dal desiderio di apparire, di avere complimenti o ringraziamenti, di farsi notare per appagare la propria superbia.</p>
<p>”Non sprecate parole come i pagani” (Mt 6,7)</p>
<p>Gesù accusa, coloro, che usano la preghiera come un'arte magica, dove credono di venir esauditi da Dio, a forza di rituali, che hanno tutto l'aspetto di formule di magia (nera o bianca che sia). Dove, senza accorgersene pienamente, tentano di imporre il proprio volere a Dio, ed esigere che l'Onnipotente accontenti ogni loro richiesta.</p>
<p>”Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe...” (Mt 6,14-15)</p>
<p>Gesù, ci avverte che non si può pregare a prescindere dal rapporto con il nostro prossimo, senza il sacrificio, offerto a Dio, di perdonare, pur avendo subito gravi ingiustizie. Gesù non vuole gruppi di preghiera dove il “protagonismo” o l'“egocentrismo” la fanno da padroni. Dove i compiti di: <i>ministro, superiore, responsabile, consigliere</i>, ecc. sono recepiti come modi per imporre la propria personalità o la propria volontà e non come il porsi in un atteggiamento di servizio, al pari di Gesù Cristo, che da Figlio di Dio si è fatto (in tutto, eccetto il peccato) figlio dell'uomo. Il maestro Divino, condanna, allo stesso modo quelle forme di preghiera che si trasformano in atti di accusa contro chi non prega allo stesso modo oppure, contro chi ha pareri diversi (la preghiera non è un'omelia, un discorso politico o giuridico).</p>
<p>”...Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto...” (Mt 6,7)</p>
<p>Con queste parole, il maestro Divino, non intende assolutamente negare l'importanza della preghiera comunitaria o dei grandi raduni di preghiera, al contrario, senza togliere i meriti alla comunione di persone in preghiera, Gesù, sottolinea l'importanza di saper incontrare Dio nel profondo del proprio “cuore”, nella propria coscienza. Chiusa la “porta” dei nostri pensieri, preoccupazioni, invidie, gelosie, paure, idolatrie, ecc., ci dobbiamo ritrovare (pur se nel bel mezzo di una oceanica assemblea liturgica) viso a viso con Dio Padre, con la sola preoccupazione delle parole belle da rivolgergli (se è vero che l'amiamo) e dell'ascolto attento della sua Voce.</p>
<p>“Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere” (Lc 4,16)</p>
<p>Gesù, non disdegnava la preghiera comunitaria, era un ebreo praticante. Non mancava la sua presenza neppure alle feste ebraiche, dove vi era grande concorso di popolo. Il rapporto che Gesù aveva con il Padre, nel silenzio della natura incontaminata del tempo oppure, nel clamore delle solenni liturgie ebraiche, non subiva alcuna variazione. Per Nostro Signore, ogni luogo oppure, ogni occasione diventava incontro orante con l'Onnipotente. La nostra preghiera non deve essere legata a formule, a didascalie, a litanie, a testi già preparati; questi ci possono aiutare a strutturarla, ma non devono divenire l'assoluto del nostro incontro con Dio. Questi mezzi, se vengono assolutizzati rischiano di ammazzare il nostro rapporto con la divinità: diventiamo incapaci di rivolgere a Nostro Signore parole dettate dal cuore. La preghiera deve essere un dialogo tra due <u>innamorati</u>, che condividono un solo desiderio: “Vedere l'Amore trionfare in questo Mondo”.</p>

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti vedi: Microsoft® Encarta® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation.. CCC nn. 490-507 e nn. 721-722. “@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007.